

La democrazia del clic: 5 lezioni (e qualche ombra) dal caso NOVA 2024

Elaborazione di Giulio Beltrami con Google NotebookLM

Indice

[Premessa](#)

[Blog Post](#)

- [1. Introduzione: L'illusione della piramide rovesciata](#)
- [2. Il "miracolo" dei numeri in un'epoca di apatia](#)
- [3. Come un menù a tendina può "intrappolare" il pensiero](#)
- [4. Il paradosso della trasparenza: quando i dati non sono "aperti"](#)
- [5. Il filtro invisibile: dai cittadini al Consiglio Nazionale](#)
- [6. La proposta dimenticata: il paradosso finale](#)
- [7. Conclusione: Verso NOVA 2026 e oltre](#)

Premessa

*Ho elaborato con **Google NotebookLM** l'articolo di **Fiorella de Cindio** e **Ruggero Caravita** "Scelte metodologiche e tecnologie digitali nell'analisi di un processo partecipativo su larga scala"¹, ottenendo il sommario che segue:*

Questo testo analizza criticamente **NOVA 2024**, un ambizioso processo di democrazia partecipativa digitale promosso dal **Movimento 5 Stelle** per definire la propria linea politica. Gli autori esaminano le diverse fasi della consultazione, sottolineando come la raccolta di oltre **23.000 contributi** online rappresenti un caso di studio significativo nell'attuale panorama politico. Nonostante il successo numerico, l'analisi evidenzia criticità metodologiche legate alla **trasparenza dei dati** e alla reale influenza dei cittadini rispetto alle decisioni finali del Consiglio Nazionale. Lo studio mette in guardia sui limiti delle interfacce digitali e sulla necessità di adottare standard di **open data** per garantire una partecipazione autentica. Infine, l'articolo confronta questa esperienza con la nuova iniziativa **NOVA 2026**, osservando un passaggio verso modelli di confronto più territoriali e fisici.

*Quindi ne ho ricavato, con **Google NotebookLM**, il rapporto che segue, in **stile divulgativo**.*

1

<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2026/04/Scelte-metodologiche-e-tecnologie-digitali.x12534.pdf>

Blog Post

Concetti chiave approfonditi, distillati in un articolo facilmente leggibile.

1. Introduzione: L'illusione della piramide rovesciata

Quando Giuseppe Conte ha annunciato il processo NOVA, la promessa era radicale: "rovesciare la piramide" decisionale del Movimento 5 Stelle. Un esperimento di partecipazione di massa che, paradossalmente, è stato accolto da un silenzio mediatico quasi totale, interrotto solo dalle cronache sulle frizioni tra leadership e garante. Ma da analisti di processi partecipativi, la domanda che dobbiamo porci va oltre la cronaca: è sufficiente una piattaforma web per abilitare una reale democrazia diretta, o siamo di fronte a una nuova forma di "ascolto" che non arriva mai a essere "decisione"?

Mentre l'entusiasmo della base ha prodotto oltre 23.000 contributi, un'analisi metodologica rivela una tensione irrisolta. Se usiamo la "scala della partecipazione" di Sherry Arnstein come parametro, il rischio è che il processo si sia fermato ai gradini inferiori dell'ascolto, senza mai scalare verso il potere effettivo dei cittadini. Smontare questo meccanismo significa capire come scelte di design apparentemente neutre possano, in realtà, silenziare la cittadinanza attiva.

2. Il "miracolo" dei numeri in un'epoca di apatia

I dati quantitativi della Fase 1 (settembre 2024) sono, tecnicamente parlando, un successo di mobilitazione. In un'era di desertificazione dei partiti, NOVA ha raccolto 8.003 contenuti "di primo livello" e oltre 15.000 commenti, per un totale di circa 23.000 contributi. È un segnale di vitalità politica inaspettato, che vede coinvolti sia gli iscritti storici che i simpatizzanti (i non iscritti hanno partecipato con una percentuale di votanti del 35,92% su base volontaria).

L'enfasi sulla base è stata il pilastro della narrazione di Conte:

«Ciascuno di noi può decidere sul futuro di M5S, abbiamo rovesciato la piramide, è la base che è in alto e che sta decidendo. Definiamo gli obiettivi strategici ascoltando i nostri iscritti, i cittadini.» (Giuseppe Conte, La Repubblica, 23 novembre 2024)

Questi numeri indicano che la "social intelligence" della comunità è pronta; tuttavia, la questione metodologica sorge nel momento in cui questa massa di dati deve essere trasformata in linea politica.

3. Come un menù a tendina può "intrappolare" il pensiero

L'analisi di Fiorella de Cindio e Ruggero Caravita evidenzia come l'architettura dell'interfaccia (Fase 1) abbia condizionato la qualità del pensiero politico. Il design imponeva una scelta dicotomica: l'utente, dopo l'autenticazione, doveva scegliere tramite un menu a tendina tra 13 aree tematiche (Filoni), Organizzazione o Altro.

I dati mostrano due comportamenti divergenti:

- **Il 45% della popolazione** ha compilato una sola area, fornendo contributi presumibilmente mirati e meditati.
- **Il restante 50% circa** ha mostrato una distribuzione piatta, arrivando a compilare fino a 13 aree diverse.

Qui risiede il "vizio" tecnico: spingere l'utente a riempire più campi di testo per non restare silente su temi collaterali favorisce contributi "al volo" e poco strutturati. Un software di *idea gathering* avanzato, capace di gestire *tagging* e votazione dei singoli suggerimenti, avrebbe evitato questa trappola, rendendo la successiva *clusterizzazione* (aggregazione per affinità) meno arbitraria e più aderente alla reale volontà dei partecipanti.

4. Il paradosso della trasparenza: quando i dati non sono "aperti"

Un analista di processi digitali non può prescindere dai metadati, ma NOVA ha presentato un significativo "gap" di trasparenza. Nonostante la piattaforma *Decidim* (standard per l'e-democracy) fosse stata usata dal Governo Conte 1, in questo caso i dati non sono stati rilasciati come *Open Data*. Gli esperti hanno dovuto ricorrere allo *scraping* per analizzare il processo.

Mancano informazioni cruciali: i *timestamp* e le identità anonimizzate. Senza questi, è impossibile determinare se i 23.000 contributi arrivino da una platea vasta o da un gruppo ristretto di utenti iper-attivi. Tuttavia, l'analisi del database ha rivelato un punto sorprendente sulla "civic intelligence" del Movimento: la comunità è estremamente educata. I contenuti impropri o volgari sono stati appena lo 0,62% (50 su 8.000) nei post principali e lo 0,44% (67 su 15.000) nei commenti. Questo smonta il mito della rete come "fogna" e dimostra che, se lo spazio è percepito come istituzionale, il comportamento degli utenti si adegua.

5. Il filtro invisibile: dai cittadini al Consiglio Nazionale

Il passaggio dalla Fase 2 (confronto deliberativo sincrono su Zoom) alla Fase 3 (votazione) contiene la vera "smoking gun" metodologica. Il processo prevedeva che le discussioni dei 30 tavoli fossero orientate da apposite "Guide alla discussione".

L'analisi rivela che in **8 casi su 12**, queste guide non erano basate sui contributi della base raccolti nella Fase 1, bensì sui "Quaderni degli attori", ovvero documenti elaborati dalle strutture interne del Movimento. Di fatto, il punto di vista degli organi di partito ha prevalso nell'orientare il confronto dei cittadini estratti a sorte. Inoltre, il Consiglio Nazionale non si è limitato a tradurre i report in quesiti, ma ha operato una sintesi politica presentandola come

l'esito naturale del processo. Questa sovrapposizione tra "ascolto della base" e "formulazione del vertice" oscura il reale peso del contributo dei partecipanti.

6. La proposta dimenticata: il paradosso finale

Il caso del Tema 11 ("Revisione del codice etico") è l'emblema di questa frizione. Nel database della Fase 1, la parola chiave "piattaforma" compare in ben **249 contenuti specifici**, la maggior parte dei quali chiedeva l'istituzionalizzazione di strumenti partecipativi.

Nel report trasversale della fase deliberativa era emersa chiaramente la richiesta di "introdurre un impegno formale all'uso di processi partecipativi e deliberativi sistematici". Eppure, questa proposta è stata esclusa dai quesiti finali messi al voto. È il paradosso di NOVA 2024: un processo partecipativo che finisce per ignorare proprio la richiesta dei cittadini di rendere permanenti e vincolanti quegli stessi strumenti di partecipazione.

7. Conclusione: Verso NOVA 2026 e oltre

Il Movimento si avvia ora verso "NOVA 2026", cambiando rotta metodologica: dal *Deliberative Polling* (basato su campionamento stratificato) all'*Open Space Technology* (OST). Sebbene l'OST favorisca l'interazione umana con 100 incontri in presenza, esso soffre storicamente della mancanza di solidi strumenti digitali di supporto.

Il rischio è evidente: confinando la partecipazione online a una piccola platea di 300 "prescelti" nella Fase 5 e privilegiando la dimensione locale fisica, si rischia di perdere il "vantaggio competitivo" tecnologico che ha sempre caratterizzato il Movimento. In questo passaggio, la trasparenza e l'uso di dati aperti diventano ancora più critici.

Il "contratto partecipativo" tra istituzione e cittadino deve essere chiaro: partecipare non può significare solo essere ascoltati per legittimare decisioni prese altrove. Riprendendo Sherry Arnstein, dobbiamo chiederci se siamo pronti a trasformare il "clic" in un reale strumento di potere. In un futuro dove la partecipazione politica passerà sempre più dagli schermi, siamo pronti a pretendere che le piattaforme siano trasparenti quanto le urne di vetro?